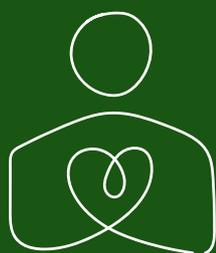


LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE



SUSSIDIO PER GIOVANI E GIOVANISSIMI

MESE DELLA PACE 2021

AZIONE CATTOLICA - PIACENZA BOBBIO

INTRODUZIONE

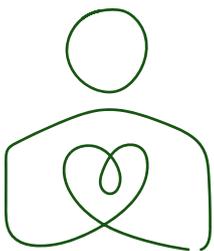
Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione. Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: La cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

Dal Messaggio del Papa

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

CURA s. f. [lat. cūra]. – Interessamento solerte e premuroso per un oggetto, che Impegna sia il nostro animo sia la nostra attività: dedicare ogni c. alla famiglia, all'educazione dei figli, ai proprî interessi; avere c., prendersi c. di qualcuno o di qualche cosa, occuparsene attivamente, provvedere alle sue necessità, alla sua conservazione: avere c. della propria persona, dei Proprî oggetti; avere c. del bestiame, dei fiori, dell'orto; non darsi c. di nulla, disinteressarsi di tutto, essere indolente. Riguardo, attenzione, premure, vigile assistenza, Impegno, zelo, diligenza. Oggetto costante (costituito da persone o cose) dei proprî pensieri, delle proprie attenzioni, del proprio attaccamento.

Enciclopedia Treccani



ALCUNE PROVOCAZIONI E PROPOSTE PER IL GRUPPO O PER LA MEDITAZIONE INDIVIDUALE

“amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”

“da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”

Aver cura vuol dire Amare ciò che ci circonda, come Dio si prende cura di noi così possiamo fare anche noi. Cosa vuol dire per me avere cura? Che significato do a questo termine? Ogni ragazzo può provare a dare il proprio significato e condividerlo in gruppo.

Cuore

Umanità

Rispetto

Ascolto

I PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA COME BASE DELLA CULTURA DELLA CURA

La diakonia delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la “grammatica” della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

- La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona

Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità.

- La cura del bene comune

servizio del bene comune, ossia dell’«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente»

- La cura mediante la solidarietà

La solidarietà esprime concretamente l’amore per l’altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti»

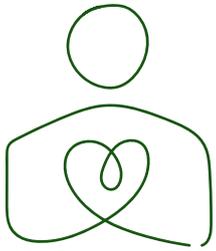
- La cura e la salvaguardia del creato

«non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c’è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani»

Dal Messaggio del Papa

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Dignità della persona, solidarietà, bene comune e salvaguardia del creato: sono questi i quattro punti evidenziati nella sesta parte del messaggio di Papa Francesco. Insieme formano quella che il Papa chiama la “grammatica della cura”, che tutti noi siamo chiamati ad imparare. Quotidianamente però veniamo messi a conoscenza dai mezzi di informazione della negazione di uno o più di questi punti, ma non sempre lo percepiamo come un problema: sono notizie che arrivano da lontano, non interessano la nostra vita e di certo non la sconvolgono. Ma ne siamo così sicuri? Siamo certi che le conseguenze della non-cura, anche se avvenuta a centinaia, se non migliaia, di chilometri, non influenzano il nostro modo di vivere? Non lo peggiorano?



ALCUNE PROVOCAZIONI E PROPOSTE PER IL GRUPPO O PER LA MEDITAZIONE INDIVIDUALE

Vengono proposti ai giovanissimi situazioni di non-cura, una per ogni punto del paragrafo 6. In base al numero dei componenti si suddividono i ragazzi in sottogruppi, ed a ciascuno di essi si “affida” una delle situazioni.

Ciascun gruppo dovrà fare una piccola ricerca su di essa, individuare le conseguenze che essa ha sulla loro vita e trovare quali opere di cura sono in atto per affrontare quella problematica.

Promozione della dignità di ogni persona umana e solidarietà con i poveri e gli indifesi
Alcuni studi ad opera di ONG hanno evidenziato come oltre la metà dei principali vaccini è stata già acquistata dai Paesi più ricchi, dove vive meno di un sesto della popolazione mondiale. Il diritto alla salute è al terzo posto nella Agenda 2030 ed è evidente che per debellare il virus sarà necessario che tutti possano essere raggiunti dal vaccino.

La sollecitudine per il bene comune

Nel messaggio si ricorda come “Nessuno Stato Nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione”. Il 1 gennaio 2021 il Regno Unito è ufficialmente uscito dall’Unione Europea, dopo averne fatto parte per 29 anni. Ci vorrà del tempo per comprendere meglio le conseguenze della Brexit, ma alcune si sono già rese evidenti.

La salvaguardia del creato

Il 4 novembre 2020 gli Stati Uniti si sono ritirati dall’Accordo di Parigi, per contenere l’aumento della temperatura media globale. L’uscita di uno degli stati che influiscono maggiormente sull’inquinamento globale non può lasciarci indifferenti.

Si potrebbe poi chiedere ai ragazzi di individuare delle persone che nella loro vita quotidiana si fanno portatrici di questi principi. Persone comuni, che incontriamo nella nostra vita quotidiana, che possono stimolarci e farci da esempio.

Per comprendere ancora una volta che non è necessario essere eroi per poter fare qualcosa. E che non sempre possiamo vedere i risultati di ciò che facciamo, soprattutto nell’ambito della Cura, ma non deve essere questo un invito a non cominciare neanche.

Alcune domande per la riflessione personale:

Che stimolo possono darmi queste persone a me vicine?

Cosa le può avere spinte ad iniziare questa opera di cura?

Cosa le spinge ad andare avanti in questa opera di cura?

LA BUSSOLA PER UNA ROTTA COMUNE

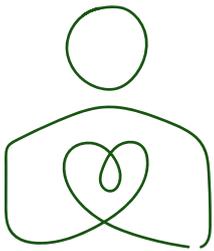
La bussola consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale. La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili. Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali. Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità? Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri»!

Dal Messaggio del Papa

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Gv 14, 1-14



ALCUNE PROVOCAZIONI E PROPOSTE PER IL GRUPPO O PER LA MEDITAZIONE INDIVIDUALE

Alla scoperta di piccoli passi possibili da fare sia come singolo che come gruppo per il bene comune. Premesso che abbiamo analizzato quali opere di cura sono attualmente in atto nel contesto globale, ma che purtroppo non bastano. Proviamo ad analizzare quali sono le strategie che potremmo mettere noi in atto per arrivare insieme alla meta.

Ora tocca a noi! Prendiamo in mano la bussola ed iniziamo a camminare.

Prendendo spunto dal contesto in cui vivono, da una problematica o da un bisogno comune, gli viene proposto un obiettivo concreto da raggiungere.

Provano quindi a confrontarsi su cosa farebbero o metterebbero in atto per raggiungere tale meta.

Quali sono i primi passi da compiere?

Quali strumenti utilizzare?

Chi coinvolgere nel percorso?

Quali punti "amici" tenere sott'occhio per non perdere la via?

PER EDUCARE ALLA CULTURA DELLA CURA

La promozione della cultura della cura richiede un processo educativo e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono la scuola e l'università, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della comunicazione sociale. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

- Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione». Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del Patto educativo globale, possa trovare ampia e variegata adesione.

Dal Messaggio del Papa

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

.PER TE VORREI...

Per te vorrei cieli sereni e spensieratezza,
sorrisi in amicizia e tenerezza.

Vorrei acque sempre trasparenti,
e ovunque compagnie divertenti.

Per te vorrei abbracci a non finire
E qualcosa che ti sappia stupire.

Vorrei una cima da conquistare
e piccole sfide da affrontare.

Per te vorrei momenti d'intensa bellezza
e il sapore delicato della lentezza.

Vorrei un riparo per ogni occasione,
e giorni frizzanti come bolle di sapone.

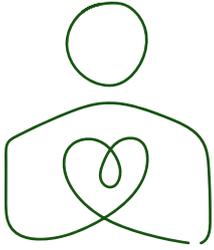
Per te vorrei tesori a non finire...
e cieli stellati prima di dormire.

Tutto questo vorrei e forse anche di più...
perché quello che conta per me sei tu.

Amy Krouse rosenthal e Tom Lichtenheld

“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: «lo amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.”

Gv 4,7-21



ALCUNE PROVOCAZIONI E PROPOSTE PER IL GRUPPO O PER LA MEDITAZIONE INDIVIDUALE

- La Cura, Franco Battiato

<https://www.youtube.com/watch?v=cLJp-YJeuzc>

- Il piccolo principe, il film

Spezzone da noi proposto in alternativa all'intera visione del film:

<https://www.youtube.com/watch?v=LHoSCCfv8DM>

- Wonder, film di Stephen Chbosky del 2017

Spezzone da noi proposto in alternativa all'interavisione del film:

<https://www.ilcinemainsegna.it/video/scena-sulla-gentilezza-siate-gentili/>

- La custode di mia sorella, film di Nick Cassavetes del 2011

E noi di chi ci prendiamo cura?

Come lo facciamo?

Cosa vogliamo per l'altro?

Chi ci ha trasmesso tutto ciò?

Ci sono ambienti o persone grazie ai quali abbiamo imparato ad avere cura?

Anche noi possiamo educare alla cultura, non serve aver studiato o avere un lungo bagaglio di esperienza. Bisogna solo aprirsi all'altro, ascoltarlo e farlo entrare nella nostra vita. Non dobbiamo essere insegnanti o professori, bastano piccoli gesti, esempi concreti del nostro vivere per far imparare a chi è più piccolo o a chi è più grande di noi cosa vuol dire "avere cura".

Ci sono momenti in cui ho "educato alla cura", in cui ho dato l'esempio a qualcuno?

Ora immagina di essere un insegnante... e di dover trasmettere ai tuoi bambini e/o ragazzi la cultura della cura.

Come lo faresti? Useresti esempi concreti? Libri? Film?

Prova ad immaginare una lezione... e perché no, potreste poi utilizzarla con i bimbi dell'acr o con un altro gruppo di giovani, giovanissimi o acr!